

## 2. LO STATO SANITARIO DELLA POPOLAZIONE

### 2.1. NATALITÀ E FECONDITÀ

#### 2.1.1. Tasso di natalità

Nel 2002 i nati vivi della popolazione residente sono stati 295, pari ad un tasso di 10,4 nati per 1000 abitanti, risultando in calo rispetto ai 315 del 2001.

Tuttavia, come ampiamente ripetuto per gli indicatori precedentemente esaminati, un'analisi più precisa è possibile solo considerando medie pluriennali e il quadro che emerge dall'esame degli ultimi 40 anni (Tab. 2.1.1) conferma la forte diminuzione della natalità, passata dal 17‰ del periodo 1963/67 all'11,1‰ degli anni 1998/2002. Nell'ultimo quinquennio si osserva una lieve ripresa, pari a 0,5 per 1000, che purtroppo non ravvisa un'inversione significativa della tendenza di fondo del fenomeno, che vede le nascite in declino a partire dagli anni settanta.

TAB. 2.1.1 QUOZIENTI DI NATALITÀ PER QUINQUENNIO

QUINQUENNIO	NATALITÀ
1963/67	17,0
1968/72	17,6
1973/77	15,1
1978/82	11,7
1983/87	9,6
1988/92	10,4
1993/97	10,6
1998/02	11,1

Il quadro europeo della natalità (Tab. 2.1.2) conferma per San Marino valori superiori alla media europea. Dall'analisi dei dati emerge che il tasso di natalità italiano è sceso in maniera vertiginosa tra il 1970 ed il 1995 per poi risalire leggermente fino al 9,4‰ del 2000 e confermarsi stabile nel 2001, valore che posiziona l'Italia al terz'ultimo posto nella graduatoria. Tuttavia, ad eccezione di Irlanda, Svezia e Spagna, tutti i paesi dell'Unione hanno subito una diminuzione del quoziente di natalità nel 2001 rispetto all'anno precedente, facendo scendere la media europea a 10,6 nati per 1000 abitanti, che risulta il tasso più basso degli ultimi trent'anni.

TAB. 2.1.2 **QUOZIENTE DI NATALITA' (nati per 1000 abitanti):  
CONFRONTO CON I PAESI DELLA COMUNITA' EUROPEA(\*)**

PAESI	1970	1980	1990	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
R.S.M.	16,5	11,1	11,5	10,9	9,8	11,2	11,2	10,9	11,5	10,8	11,4	10,4
EUR15	16,2	13,1	12,0	10,9	10,8	10,8	10,8	10,7	10,6	10,8	10,6	-
Germania	13,4	11,1	11,4	9,5	9,4	9,7	9,9	9,6	9,4	9,3	8,9	-
Francia	16,8	14,9	13,5	12,3	12,5	12,6	12,4	12,7	12,7	13,2	13,1	-
Italia	16,8	11,4	10,0	9,3	9,1	9,2	9,2	9,3	9,1	9,4	9,4	-
Paesi Bassi	14,8	12,9	13,3	12,8	12,4	12,2	12,3	12,7	12,7	13,0	12,7	-
Belgio	14,7	12,6	12,4	11,5	11,3	11,4	11,4	11,2	11,1	11,3	11,2	-
Lussemburgo	13,0	11,5	13,0	13,6	13,3	13,7	13,1	12,6	12,9	13,1	12,3	-
Gran Bretagna	16,3	13,4	13,9	12,9	12,5	12,5	12,3	12,1	11,8	11,4	11,2	-
Irlanda	21,9	21,8	15,1	13,4	13,5	13,9	14,2	14,4	14,2	14,3	15,0	-
Danimarca	14,4	11,2	12,4	13,4	13,4	12,9	12,8	12,5	12,4	12,6	12,2	-
Grecia	16,5	15,5	10,1	10,0	9,7	9,6	9,7	9,6	9,6	9,6	9,5	-
Spagna	19,7	15,3	10,3	9,5	9,2	9,1	9,2	9,2	9,6	9,9	10,1	-
Austria	15,1	12,0	11,8	11,5	11,0	11,0	10,4	10,1	9,7	9,6	9,3	-
Finlandia	14,0	13,2	13,2	12,8	12,4	11,8	11,5	11,1	11,1	11,0	10,8	-
Svezia	13,8	11,7	14,5	12,8	11,7	10,8	10,2	10,1	10,0	10,2	10,3	-
Portogallo	20,8	16,3	11,7	11,0	10,8	11,1	11,4	11,4	11,6	11,7	10,9	-

(\*) fonte dei dati: "36° Rapporto sulla situazione sociale del Paese" CENSIS, anno 2002.

Il tasso di fecondità totale rappresenta l'indicatore più appropriato per monitorare il fenomeno della denatalità, in quanto consente di misurare il numero medio di figli per ogni donna in età feconda. Fornisce, pertanto, un quadro ancora approssimativo, ma efficace, del reale impatto che la transizione demografica ha avuto sui comportamenti riproduttivi, in particolare degli ultimi 30 anni. Nel 1970 l'indice era pari a 2,232 e si manteneva sulla soglia di sostituzione necessaria per garantire il rimpiazzo generazionale (circa due figli per donna) fino al 1974 con 2,087. Dal 1974 i livelli di fecondità presentano un trend discendente fino a registrare nell'anno in esame il valore di 1,205. Questo fenomeno è fortemente associato al posticipo dell'esperienza riproduttiva, con particolare riferimento al progressivo ritardo che si registra nell'età media alla nascita del primo figlio.

I dati europei (Tab. 2.1.3) evidenziano come i valori di San Marino si inscrivano nel quadro dei Paesi a ridotta fecondità. La dinamica dei comportamenti riproduttivi degli ultimi trent'anni ha prodotto alcune significative modificazioni della geografia del fenomeno all'interno dell'Unione: in Italia tali cambiamenti sono stati più intensi che nel resto dell'area, tanto che il livello di fecondità risulta nel 2001 il più basso (1,24 figli per donna) inferiore a quello della Spagna (1,25 figli per donna) ed a quello della Germania, Grecia ed Austria (1,29 figli per donna). D'altro canto, nell'ambito della generalizzata diminuzione della fecondità, l'Irlanda rimane anche nel 2001 il paese più prolifico (1,98 figli per donna) anche se, in termini assoluti, è proprio il paese dove il numero medio di figli per donna è diminuito maggiormente (-1,95). Gli altri paesi che nel 2001 risultano a livelli di fecondità relativamente più alti sono la Francia (1,9 figli per donna), la Danimarca e la Finlandia (rispettivamente 1,74 e 1,73). In sintesi, anche se nel complesso si registrano delle analogie nella graduatoria del 1970 e quella del 2001, la modificazione dei comportamenti riproduttivi si è manifestata con intensità maggiore nei paesi del Sud (Italia, Spagna, Portogallo) ed in Austria. Al contrario, nei paesi del Nord Europa (Danimarca, Finlandia, Svezia) ed in Francia la diminuzione è stata leggermente più contenuta.

**TAB. 2.1.3 TASSO DI FECONDITA' TOTALE:  
CONFRONTO CON I PAESI DELLA COMUNITA' EUROPEA(\*)**

<b>PAESI</b>	<b>1970</b>	<b>1980</b>	<b>1990</b>	<b>1994</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
R.S.M.	2,23	1,47	1,31	1,22	1,10	1,25	1,24	1,22	1,33	1,27	1,32	1,20
EUR15	2,38	1,82	1,57	1,44	1,43	1,44	1,45	1,45	1,45	1,48	1,47	-
Germania	2,03	1,56	1,45	1,24	1,25	1,32	1,37	1,36	1,37	1,36	1,29	-
Francia	2,47	1,95	1,78	1,65	1,7	1,72	1,71	1,75	1,77	1,88	1,90	-
Italia	2,42	1,64	1,34	1,21	1,17	1,21	1,22	1,20	1,23	1,24	1,24	-
Paesi Bassi	2,57	1,60	1,62	1,57	1,53	1,53	1,56	1,63	1,64	1,72	1,69	-
Belgio	2,25	1,68	1,62	1,55	1,55	1,55	1,55	1,53	1,61	1,66	1,65	-
Lussemburgo	1,98	1,49	1,61	1,72	1,69	1,76	1,71	1,68	1,71	1,78	1,70	-
Gran Bretagna	2,43	1,90	1,83	1,74	1,7	1,72	1,72	1,72	1,68	1,64	1,63	-
Irlanda	3,93	3,25	2,12	1,85	1,86	1,88	1,92	1,93	1,89	1,89	1,98	-
Danimarca	1,95	1,55	1,67	1,80	1,80	1,75	1,75	1,72	1,74	1,77	1,74	-
Grecia	2,39	2,21	1,39	1,35	1,32	1,30	1,31	1,29	1,30	1,29	1,29	-
Spagna	2,90	2,20	1,36	1,21	1,18	1,15	1,16	1,15	1,20	1,23	1,25	-
Austria	2,29	1,62	1,45	1,44	1,40	1,42	1,37	1,34	1,32	1,34	1,29	-
Finlandia	1,83	1,63	1,78	1,85	1,81	1,76	1,75	1,70	1,73	1,73	1,73	-
Svezia	1,92	1,68	2,13	1,88	1,73	1,60	1,52	1,51	1,50	1,54	1,57	-
Portogallo	2,83	2,18	1,57	1,44	1,40	1,43	1,46	1,46	1,49	1,52	1,42	-

(\*) fonte dei dati: "36° Rapporto sulla situazione sociale del Paese" CENSIS, anno 2002.

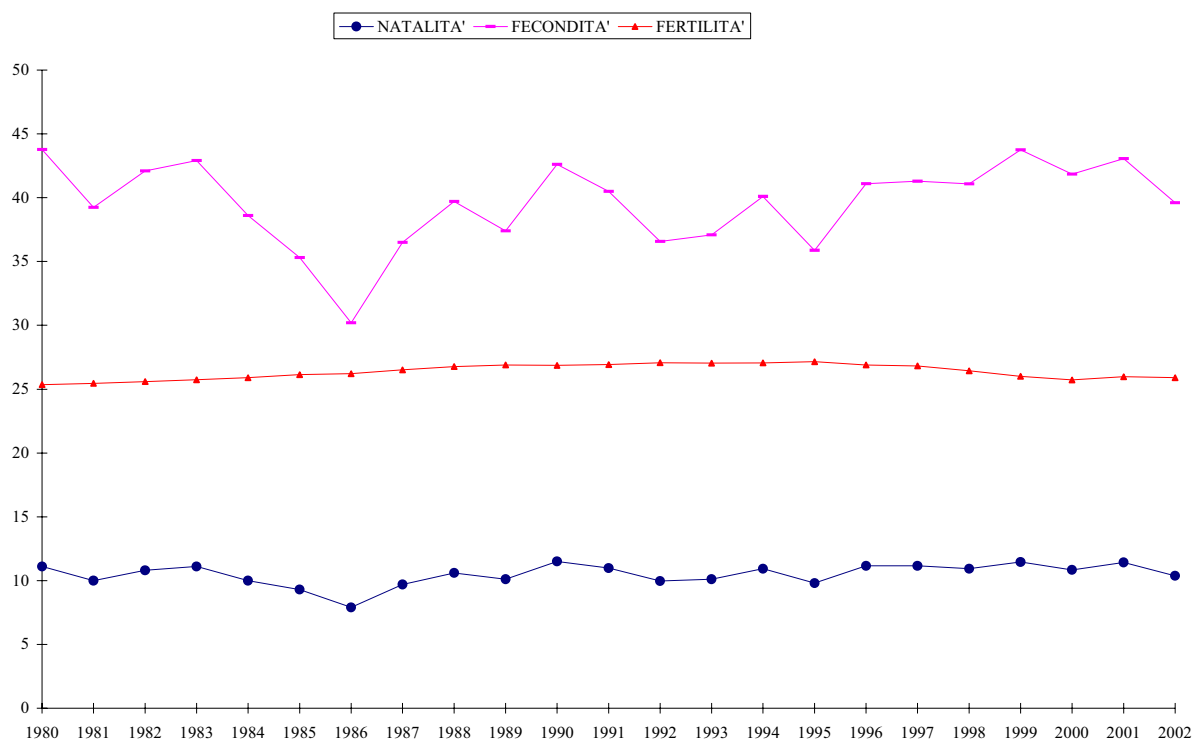
Riguardo l'indice di fecondità, definito come rapporto fra il numero delle nascite e quello delle donne in età feconda (dai 15 ai 49 anni), l'analisi degli ultimi 40 anni (Tab. 2.1.4) segnala il calo nettissimo della fecondità (-36,28%).

**TAB. 2.1.4 QUOZIENTI DI FECONDITA' PER QUINQUENNIO**

<b>QUINQUENNIO</b>	<b>FECONDITA'</b>
1963/67	67,39
1968/72	71,55
1973/77	61,72
1978/82	45,87
1983/87	36,67
1988/92	39,48
1993/97	38,95
1998/02	42,94

L'andamento annuale dal 1980 al 2002 (Fig. 2.1.5) della natalità, fecondità e fertilità rivela da una parte un andamento quasi costante della fertilità che da 25,4 è gradatamente salita a 27, scendendo poi nel 2002 a 25,9 donne dai 15 ai 49 anni su 100 residenti, dall'altra la tendenza simile della fecondità e natalità caratterizzate da forti fluttuazioni annuali.

**FIG. 2.1.5 NATALITA', FECONDITA' E FERTILITA' NELLA REP. DI S. MARINO  
ANNI 1980/2002**



## 2.1.2. Natimortalità, mortalità nel primo anno di vita e mortalità materna

Tra i fenomeni che influiscono sui livelli di fecondità rientrano gli esiti negativi delle gravidanze, ovvero la natimortalità, i neonati morti prima del compimento del primo anno di età e l'abortività. Per quanto riguarda la natimortalità, al pari della mortalità infantile, i livelli sono notevolmente diminuiti negli ultimi vent'anni. Nel corso del 2002 si segnalano 2 casi di mortalità neonatale.

Data l'esiguità del collettivo di riferimento, è preferibile avvalersi di medie pluriennali e pertanto nella tabella 2.1.6 vengono analizzati per quinquenni i tassi di natimortalità, mortalità perinatale e mortalità infantile fornendo un quadro del fenomeno negli ultimi 40 anni. I valori degli indicatori di natimortalità e mortalità perinatale, che raggiungono livelli bassi, ma fluttuanti, non portano ad escludere l'ipotesi che possa trattarsi di una variazione casuale inserita all'interno di un andamento oscillatorio caratteristico di questi fenomeni, quando raggiungono livelli di stabilizzazione attorno a valori molto bassi. In queste condizioni anche la variazione di una sola unità da un anno all'altro potrebbe modificare sensibilmente l'incidenza.

TAB. 2.1.6 **NATIMORTALITA', MORTALITA' PERINATALE, MORTALITA' INFANTILE QUOZIENTI PER QUINQUENNIO**

QUINQUEN.	NATI MORTI	NATI-MORTALITA'	NATI MORTI 0-7 gg.	+	MORTALITA' PERINATALE	MORTI < 1 ANNO	MORTALITA' INFANTILE
1963/67	9	6,02	16		10,70	16	10,76
1968/72	15	9,63	27		17,34	19	12,32
1973/77	10	6,67	22		14,67	18	12,08
1978/82	12	9,49	22		17,41	12	9,58
1983/87	4	3,71	9		8,35	9	8,38
1988/92	2	1,62	11		8,91	15	12,17
1993/97	4	3,01	8		6,02	9	6,79
1998/02	2	1,34	6		4,03	8	5,38

Si precisa che il tasso di natimortalità esprime la frequenza dei nati morti ogni 1000 nati; il tasso di mortalità perinatale considera i nati morti e le morti verificatesi nella prima settimana dopo la nascita, rapportate a 1000 nati; il tasso di mortalità infantile riguarda il numero di bambini morti entro il primo anno di vita su 1000 nati vivi del periodo considerato.

Nessuna donna risulta deceduta a causa di gravidanza o parto dal 1973 ad oggi.

### **2.1.3. Aborti spontanei**

Sono 48 i casi di aborto spontaneo registrati nel 2002 (57 casi nel 2001).

Il tasso di abortività per 1000 donne in età compresa tra i 15 ed i 49 anni è pari a 6,4 mentre il rapporto di abortività (per 1000 nati vivi) è 162,71. L'indice di riproduzione (n.nati vivi di sesso femminile/n.donne in età feconda) risulta di 17,32.

La distribuzione percentuale degli aborti spontanei per classi di età della donna presenta una frequenza massima (31,3%) in corrispondenza della classe 25-29 seguita dalle fasce d'età 30-34 anni (27,1%) e 35-39 anni (27,1%).